

LE ASSOCIAZIONI

«Niente muri per ricucire Italia e mondo senza clamore»

Su questo palco da convention presidenziale, Emanuele Alecci sale da uomo qualunque e scende da trionfatore. CADONI/APAG. 4

Alecci: «Indossate le lenti della solidarietà Vi cambiano la vita»

Il presidente del Csvg celebra i valori dell'impegno «silenzioso e senza clamori»
«Vogliamo ricucire l'Italia e l'Europa. Basta con i muri, ora giustizia sociale»

Cristiano Cadoni

PADOVA. Su questo palco da convention presidenziale, Emanuele Alecci sale da uomo qualunque e scende da trionfatore. Lo certifica l'intensità degli applausi, lo confermeranno gli abbracci alla fine della cerimonia. E i complimenti, per un discorso che ha celebrato, al di là del protocollo, essenza e bellezza del volontariato. «Non l'ho neppure scritto io», si prende in giro il presidente provinciale del Csvg, quando il padiglione 8 della Fiera comincia a svuotarsi. E invece sì, ovviamente.

ALUCI SPENTE

Quello che è piaciuto, soprattutto, è che Alecci abbia spostato i riflettori, orientandoli verso il bersaglio giusto. Non i volontari, ma la loro opera. Non i loro meriti, ma la loro funzione. «Il volontariato non ama il clamore», attacca il presidente del Csvg, guardando negli occhi Mattarella, seduto davanti a lui. «Non gradisce la riconoscenza, preferisce un operoso silenzio». E però - riconosce Alecci - questa è l'ora di «far emergere la funzione educativa e culturale del volontariato italiano». Che ha padri nobili, giganti della solidarietà a cui ispirarsi. Segue elenco: da don Gio-



Emanuele Alecci, presidente del Centro servizi volontariato di Padova

vanni Nervo e don Giuseppe Pasini («che in queste terre hanno operato e che ci hanno donato la Caritas italiana, testimonianza continua della carità nella comunità ecclesiale»), a Maria Eletta Martini e Luciano Tavazza («che hanno saputo trasformare tutto il movimento del volontariato italiano in realtà matura e moderna, scelta politica per la promozione della comunità impegnata nella difesa dei diritti umani e nella collaborazione con le istituzioni»). Per arrivare a due «grandi padovani di pace» la cui grandezza è emersa soprattutto negli anni del conflitto in ex Jugoslavia, Tom Benetollo e Antonio Papisca, «testimoni preziosi, i cui insegnamenti ancora oggi ci ispirano, illuminano il nostro cammino». Per finire con Laura Conti, partigiana, scrittrice e

«madre dell'ecologismo italiano, perché il nostro sviluppo ha bisogno di nuove modalità e sull'ambiente non si può essere neutrali».

IL VERBO RICUCIRE

Servono grandi esempi per centrare grandi obiettivi. E Alecci ribadisce, solenne, quello di Padova capitale: «Noi (sottinteso, i volontari, ndr) vogliamo essere fra i primi a ricucire il Paese, una ricucitura che contaminerà l'Europa in un momento in cui è messa in discussione e perde un pezzo fondamentale. Molti muri sono caduti e siamo impegnati perché non se ne formino di nuovi», va avanti Alecci. «Crediamo che la ricucitura possa partire dalla pace, dalla giustizia sociale e dall'impegno di milioni di cittadini che ogni giorno operano silenziosamente nelle no-

stre comunità».

IL PENSIERO

Anticipando il presidente della Repubblica, o forse ispirandolo, Alecci dedica un pensiero a Silvia Romano, la cooperante rapita in Kenya. «Ci sarebbe piaciuto molto inaugurare questo anno da capitale del volontariato insieme a Silvia», dice Alecci. «Siamo tutti in apprensione per lei, come lo siamo per i tanti volontari e cooperanti rapiti. Il loro volontariato non è avventatezza ma è scelta matura di giustizia e di pace. E questo è il senso del volontariato che vogliamo promuovere: una forza di civilizzazione che promuove cultura e una pratica segnata da solidarietà, giustizia, equità e legalità».

UNO SGUARDO NUOVO

Un padovano su cinque lo sa già. Ma Alecci chiude con un auspicio: che tutti possano provare l'effetto che fa il servizio verso gli altri. «Sogniamo che l'Italia possa inforcare le lenti del volontariato», conclude il presidente del Csvg. «Queste lenti sono particolari, ti permettono di vedere cose che altri non vedono. E ti permettono di vedere le cose in modo diverso. Promuovono una nuova comunità. Quando le indossi, ti cambiano la vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova capitale europea

LE ISTANTANEE

In coda per un saluto al presidente

Volontari impegnati anche per fare sì che tutto filasse liscio nel padiglione 8 della Fiera che ha ospitato la kermesse. Il presidente Mattarella ha stretto molte mani, dimostrandosi disponibile con tutti. In foto (Agenzia Bianchi) anche la coda per entrare nel padiglione e l'intervista a don Dante Carraro, direttore del Cuamm, Medici con l'Africa, tra le maggiori organizzazioni non governative sanitarie italiane per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane.



IL VESCOVO CIPOLLA

«Un giusto riconoscimento alla Chiesa»

Il vescovo di Padova Claudio Cipolla, seduto in prima fila tra gli assessori regionali, è orgoglioso: «Dobbiamo riconoscere che la storia del volontariato ha le radici molto profonde a Padova e nella nostra chiesa, che ha interpretato le sensibilità dei fedeli e della società civile. Sono molto contento del riconoscimento del presidente Mattarella a figure come don Luigi Nervo e monsignor Pasini della Caritas, a don Mazzuccato e don Carraro del Cuamm. Sono patrimonio condiviso della città».



I PADRI FONDATORI

Don Giovanni Nervo

Nel 1951 fonda la Scuola superiore di servizio sociale, nel 1964 la Fondazione Zancan e nel 1971 è primo presidente della Caritas.



Don Giuseppe Pasini

Sacerdote giovanissimo, vice assistente nazionale Acli, nel 1972 è chiamato da Nervo a sostenere la nascita della Caritas, che dirigerà per 10 anni.



Antonio Papisca

Professore di relazioni internazionali all'università di Padova, è stato un difensore dei diritti umani e riferimento del movimento pacifista dagli anni '80.



Tom Benetollo

Figura di spicco del Pci e leader del movimento pacifista, è stato anche presidente nazionale dell'Arci e sostenitore del movimento no-global.



Luciano Tavazza

Fondatore del Movimento del volontariato italiano, è stato anche fra i più attivi, con Nervo e Martini, nella stesura della legge quadro sul volontariato.



Maria Eletta Martini

Staffetta partigiana, parlamentare Dc, morta nella sua casa di Lucca a 89 anni, è stata fondatrice del Centro nazionale per il volontariato.

